

Le opposizioni: no al governo tecnico

“Il premier lasci”. Casini rilancia: serve un esecutivo di responsabilità nazionale

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Silvio Berlusconi si deve dimettere, ma deve lasciare il posto ad un governo politico. Le opposizioni sono d'accordo nel chiedere il passo indietro del Cavaliere e il suo intervento di domani alla Camera potrebbe essere l'occasione buona. Perché, spiega il numero due del Pd Enrico Letta, «al governo è stata espressa la terza sfiducia di seguito. Quella delle parti sociali. Netta e senza appello, come mai era accaduto prima». Dopo, però, insiste Pierferdinando Casini, serve «un governo di responsabilità nazionale che nasce come un armistizio tra i partiti, che si mettono insieme per il bene comune ed è espressione di una precisa volontà politica. I governi tecnici invece sono una sconfitta della politica».

Boccia il governo tecnico anche Antonio Di Pietro. Che però invoca il ritorno alle urne. «L'Idv a questa furbata del governo tecnico non ci sta - dice l'ex pm. - Riteniamo che questo esecutivo sia arrivato alla fine politica dei suoi giorni e proprio per questo è necessario ridare la parola agli elettori». «Qualcuno - continua l'ex pm - propone il governo tecnico non per risolvere i veri problemi degli italiani, ma per non andare alle elezioni e soprattutto per arrivare al governo senza il consenso degli elettori». Di Pietro, comunque ribadisce «la disponibilità a confrontarci re-

Rutelli: Berlusconi non farà passi indietro, cadrà per la pressione drammatica

sui nostri titoli di Stato

sponsabilmente sia con il governo, sia con le parti sociali per affrontare la drammatica crisi che sta portando il paese alla bancarotta».

Ma il Cavaliere farà il famoso passo indietro? «Non lo farà - commenta Francesco Rutelli - ma sarà costretto a farlo solo per una motivazione giudiziaria oppure per una pressione drammatica dei mercati nei confronti dell'economia italiana. Cosa che giudico più probabile». Il leader dell'Api concorda con Casini sul governo di responsabilità nazionale e sul fatto che «il governo del dopo Berlusconi non può che essere politico». «Serve - dice una scelta del capo dello Stato verso un'alta personalità politico-economica, una nuova maggioranza politica che raggruppi tutti le forze».

Pollice verso il governo tecnico anche da parte di Nichi Vendola. «Considero l'ipotesi una provocazione inaccettabile», spiega il leader di Sel. «È formula ambigua. Sarebbe soltanto la foglia di fico per continuare a coprire operazioni di autentica macelleria sociale». Contraria anche Emma Bonino. «Il governo tecnico è un paravento anche poco trasparente. I nomi proposti saranno pure tecnici, manco noi fossimo gastronomi, ma tecnico o non tecnico dovranno essere le forze politiche e i gruppi parlamentari che dovranno votare la fiducia», dice la leader radicale.



LEADER UDC
Pierferdinando Casini
Il leader dell'Udc è contrario ai governi tecnici.

